



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 1 - GENNAIO 2016



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 Quadro sinottico Indici dei prezzi al consumo GENNAIO 2016 Italia/Area Euro	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2016	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2016	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. A PARTIRE DAI DATI DI GENNAIO 2016 LA BASE DI RIFERIMENTO DI TUTTI GLI INDICI DI VARIAZIONE DEI PREZZI VIENE ALLINEATA AL 2015 E SI AGGIORNANO LE COMPOSIZIONI DEI PANIERI	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
3. REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE	8
3.1. NEL TERZO TRIMESTRE DEL 2015 AUMENTA IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI, MA DIMINUISCE IL TASSO DI INVESTIMENTO.	8
GRAFICO 3.1.1 –PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI VARIAZIONE CONGIUNTURALE DELLE SUE COMPONENTI	8
4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.	9
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: TORNANO A SALIRE I PREZZI DI GRANA E PARMIGIANO. ANCORA GIÙ L'OLIO DI OLIVA.	9
GRAFICO 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- gennaio 2016	9
GRAFICO 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - gennaio 2016	10
GRAFICO 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - gennaio 2016	11
GRAFICO 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi - gennaio 2016	11
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	12
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI SONO STATI REGISTRATI DAGLI ALTRI VEGETALI COLTIVATI DALLE PERE E DALL'OLIO DI OLIVA; I PIÙ SIGNIFICATIVI RALLENTAMENTI SI SONO REGISTRATI PER I VOLI NAZIONALI, EUROPEI ED INTERNAZIONALI.	12
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –gennaio 2016 (variazioni sull'anno precedente)	12
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	13
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro -medie mensili)	14
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	14
GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)	15
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	15
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)	16
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– gennaio 2016)	16
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)	17
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro–gennaio 2016)	17
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	18
TABELLA 6.1.10– Carburanti Europei – Dati di sintesi, gennaio 2016	18

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A gennaio 2016, il lieve rialzo dell'**inflazione** è principalmente imputabile al ridimensionamento della flessione dei Beni energetici non regolamentati (-5,9%, da -8,7% di dicembre) e all'inversione della tendenza dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+0,5%, da -1,7% di dicembre); questa dinamica è attenuata dal rallentamento della crescita degli Alimentari non lavorati.
- A gennaio 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta allo 0,3% su base annuale, in salita rispetto al mese precedente. In Italia, l'IPCA sale allo 0,4% dallo 0,1% di dicembre, mentre diminuisce su base mensile del 2,2%. La flessione congiunturale è in larga parte da ascrivere ai saldi invernali dell'abbigliamento e calzature, di cui l'indice NIC non tiene conto.
- Nel terzo trimestre del 2015 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% nel confronto con il corrispondente periodo del 2014.
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha confermato a gennaio la fase di recupero delle quotazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, tornate su livelli più elevati rispetto allo scorso anno. Ancora in calo, invece, i prezzi del latte spot. Dopo il rallentamento osservato a dicembre, sono tornate a scendere le quotazioni degli sfarinati di frumento duro, complici i ribassi registrati per la materia prima. E segno 'meno' si è rilevato anche per le carni suine e le carni di coniglio. Nel comparto degli oli, si è arrestata la caduta dei prezzi dell'olio extravergine di oliva, i cui valori sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto a dicembre.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC), i **maggiori aumenti** – i top – nella crescita dei prezzi sono stati registrati dai Servizi di movimentazione lettere, i Pacchetti vacanza nazionali, i Giochi elettronici; i più **significativi rallentamenti** si sono registrati per i Computer desktop, i Servizi di rilegatura e Ebook download, il Gasolio per riscaldamento, il Gasolio per i mezzi di trasporto, gli Altri carburanti.
- A dicembre il **petrolio scende a 28 €/barile, un livello inferiore del 30% rispetto allo scorso anno, mentre il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, è a quota 1,086.**
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,431€/lt, facendo registrare un -9% su base annua; risale a 1,3 centesimi di stacco con l'Area Euro. Il diesel a monte di tasse e accise costa 0,391 €/lt. e risulta in calo del 24% in termini tendenziali; lo stacco con l'Area Euro del diesel scende a 1,1 centesimi.
- La **benzina al consumo** costa 1,415 €/lt, registrando una diminuzione pari a -4% su base annua, mentre il diesel al consumo costa 1,230€/litro, segnando un calo del 12% rispetto allo scorso anno; la componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 19 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A gennaio 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta allo 0,3% su base annuale, in salita rispetto al mese precedente. In Italia, l'IPCA sale allo 0,4% dallo 0,1% di dicembre, mentre diminuisce su base

mensile del 2,2%. La flessione congiunturale è in larga parte da ascrivere ai saldi invernali dell'abbigliamento e calzature, di cui l'indice NIC non tiene conto.

TABELLA 1.1.1 Quadro sinottico Indici dei prezzi al consumo GENNAIO 2016 Italia/Area Euro

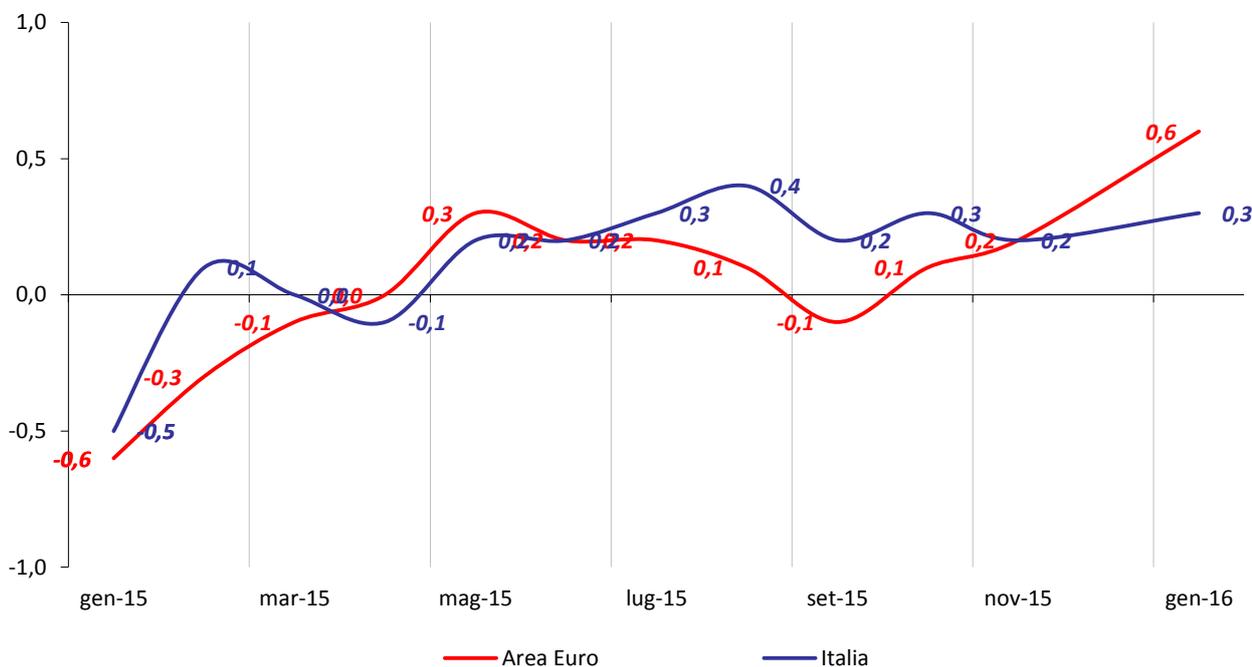
	Tendenziale	Congiunturale	Inflazione di fondo tendenziale
Italia NIC (a)	0,3% ↑	-0,2% ↓	0,8% ↑
Italia IPCA (b)	0,4% ↑	-2,2% ↓	0,9% ↑
Area euro IPCA (b)	0,3% ↑	-1,4% ↓	1% ↑

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

Il **differenziale** con l'Eurozona, per il mese di gennaio, si attesta ad un decimo di punto percentuale a nostro sfavore. L'**inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto**

dell'energia e degli alimentari non lavorati, nell'ultimo mese sale in Italia allo 0,9%; sale anche nell'**Area Euro all'1%**.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

I prezzi dei **beni energetici** registrano un ribasso mensile del 2,4%, con un ridimensionamento della flessione su base annua (-4,1%, era -5,4% il mese precedente); anche il tasso di variazione europeo fa segnare

unrallentamento della flessione, essendo pari a -5,4% (il dato era -5,8% nel mese precedente). Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** diminuisce allo 0,2% (dal 2% di dicembre 2015), in diminuzione anche

ladinamica nell'Area Euro che porta l'indice all' 1,4% in diminuzione dal 2% di dicembre u.s.

La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** in Italia aumenta dallo 0,3% di dicembre u.s. allo 0,8% di gennaio 2016; resta positiva la dinamica dei prezzi dei servizi nella media dei Paesi che adottano la moneta unica, dove aumenta leggermente passando da 1,1% a 1,2%.

Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i Trasporti

aerei di passeggeri, i Servizi di trasporto, il Trasporto passeggeri per ferrovia, la frutta, le Assicurazioni, le Assicurazioni in relazione con la salute e le Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane si trovano i Prodotti alimentari stagionali, i Trasporti stradali di passeggeri, i Servizi finanziari nca, le Assicurazioni in relazione con i trasporti ed i Gioielli ed orologi.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2016

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporto passeggeri per ferrovia	0,30	3,51	3,20
Frutta	-4,91	-2,04	2,87
Assicurazioni	-1,66	1,20	2,86
Assicurazioni in relazione con la salute	-2,16	0,00	2,16
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	1,14	3,24	2,10
Prodotti alimentari stagionali	-2,62	-0,70	1,92
Trasporti stradali di passeggeri	-1,81	0,10	1,91
Servizi finanziari nca	-0,70	1,12	1,82
Assicurazioni in relazione con i trasporti	-0,30	1,30	1,60
Gioielli e orologi	-2,80	-1,20	1,60

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Al contrario, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: i Combustibili liquidi, le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni, i Viaggi tutto compreso, la Fornitura dell'acqua, le Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici e la Raccolta

delle acque luride. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane, si trovano: i Trasporti aerei di passeggeri, l'Elettricità, gas ed altri combustibili, i Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali e l'Elettricità.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2016

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Elettricità	0,75	-1,48	-2,23
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	9,25	6,89	-2,37
Elettricità, gas ed altri combustibili	5,22	2,53	-2,70
Trasporti aerei di passeggeri	0,73	-2,82	-3,55
Raccolta delle acque luride	-1,44	-5,60	-4,16
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	0,68	-3,49	-4,17
Fornitura dell'acqua	-1,55	-6,08	-4,53
Viaggi tutto compreso	-1,67	-6,23	-4,56
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	0,56	-5,36	-5,92
Combustibili liquidi	28,84	12,04	-16,80

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento di tutti gli indici di variazione dei prezzi viene allineata al 2015 e si aggiornano le composizioni dei panieri

A partire dai dati di gennaio 2016, la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è il 2015 (la precedente era il 2010 per NIC e FOI, 2005 per IPCA).

A gennaio 2016, l'indice NIC, al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,2% rispetto a dicembre e aumenta dello 0,3% nei confronti di gennaio 2015.

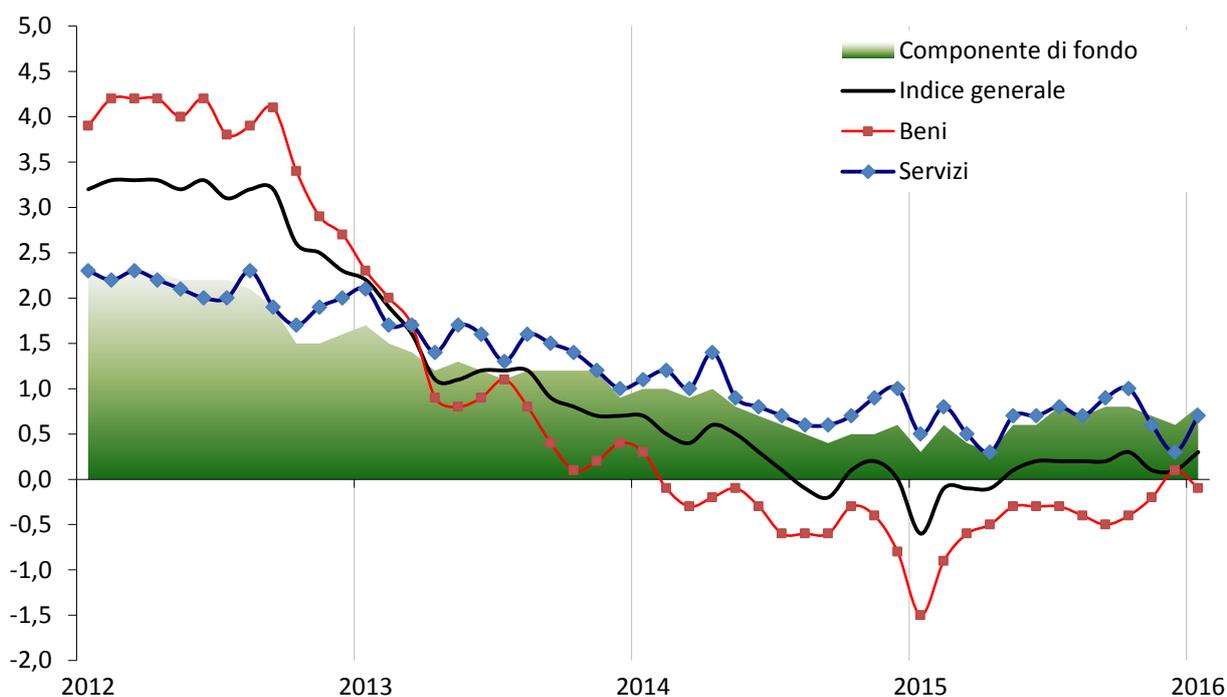
Il lieve rialzo dell'inflazione è principalmente imputabile al ridimensionamento della flessione dei Beni energetici non regolamentati (-5,9%, da -8,7% di dicembre) e all'inversione della tendenza dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+0,5%, da -1,7% di dicembre); questa dinamica è attenuata dal rallentamento della crescita degli

Alimentari non lavorati (+0,6%; era +2,3% il mese precedente). Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'"inflazione di fondo" sale a +0,8% (da +0,6% di dicembre). Il ribasso mensile dell'indice generale è essenzialmente dovuto alla diminuzione dei prezzi dei Beni energetici (-2,4%).

A seguito dell'accelerazione della crescita su base annua dei prezzi dei servizi (+0,7% da +0,3% di dicembre) e della flessione dello 0,1% dei prezzi dei beni (la stessa registrata a dicembre) il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si amplia di quattro decimi di punto percentuale

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a gennaio i prezzi dei beni fanno registrare, come a dicembre, una diminuzione dello 0,1% su base tendenziale mentre per i servizi il tasso di crescita su base annua sale a +0,7% (da +0,3% del mese precedente).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3. REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

3.1. Nel terzo trimestre del 2015 aumenta il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, ma diminuisce il tasso di investimento.

Nel terzo trimestre del 2015 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% nel confronto con il corrispondente periodo del 2014.

Il potere di acquisto delle famiglie consumatrici, che tiene conto anche dell'andamento dei prezzi al consumo, nel terzo trimestre del 2015 è aumentato dell'1,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% sul terzo trimestre del 2014. Nei primi tre trimestri del 2015, nei confronti dello stesso periodo del 2014, il potere di acquisto è cresciuto dello 0,9%.

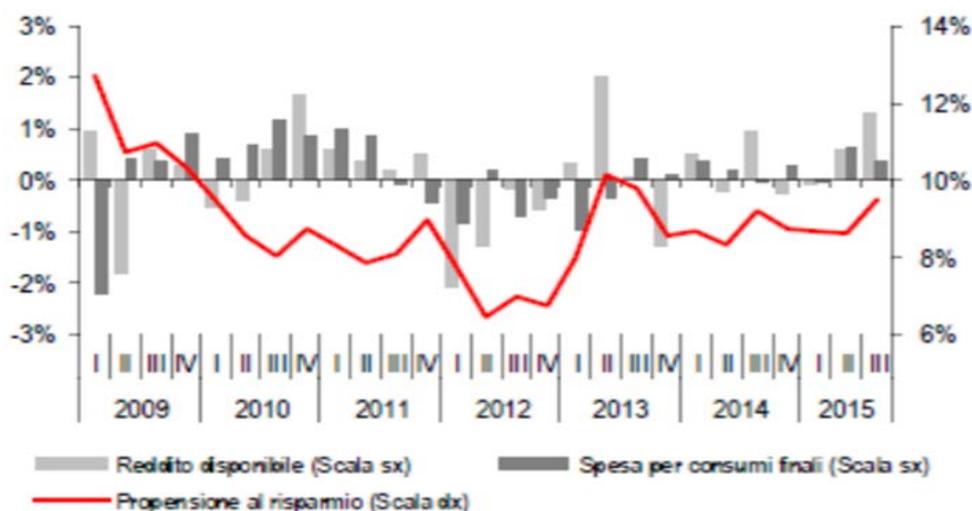
La spesa delle famiglie per consumi finali, in valori correnti, è aumentata dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,2% rispetto al corrispondente periodo del 2014.

Nel terzo trimestre del 2015 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata

pari al 9,5%, in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,3 puntipercentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2014. L'aumento della propensione al risparmio rispetto al trimestre precedente deriva da una crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici più sostenuta rispetto a quella dei consumi (1,3% e 0,4% rispettivamente).

Il tasso di investimento delle famiglie consumatrici nel terzo trimestre del 2015 è stato pari al 6%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali sia rispetto al trimestre precedente, sia nei confronti del terzo trimestre del 2014. Gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sono aumentati dello 0,5% sia in termini congiunturali sia in termini tendenziali.

GRAFICO 3.1.1 –PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI VARIAZIONE CONGIUNTURALE DELLE SUE COMPONENTI



Fonte: Istat – I trimestre 2009-III trimestre 2015, dati destagionalizzati

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: tornano a salire i prezzi di Grana e Parmigiano. Ancora giù l'olio di oliva.

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha confermato a gennaio la fase di recupero delle quotazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, tornate su livelli più elevati rispetto allo scorso anno. Ancora in calo, invece, i prezzi del latte spot. Dopo il rallentamento osservato a dicembre, sono tornate a scendere le quotazioni degli sfarinati di frumento duro, complici i ribassi registrati per la materia prima. E segno 'meno' si è rilevato anche per le carni suine e le carni di coniglio. Nel comparto degli oli, si è arrestata la caduta dei prezzi dell'olio extravergine di oliva, i cui valori sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto a dicembre.

Nel comparto RISO e CEREALI, dopo la stabilità di fine anno, le prime rilevazioni del 2016 hanno mostrato ribassi per gli sfarinati di frumento duro (-2,4%), sulla scia dei cali che hanno interessato il frumento, che risente di una fase di mercato caratterizzata da eccesso di

offerta rispetto alla domanda. La dinamica tendenziale ha confermato valori negativi, con prezzi inferiori del 25,4% rispetto allo stesso periodo del 2015. Relativamente alle farine di frumento tenero, nel mercato non si sono osservate variazioni di rilievo, con i prezzi sostanzialmente stabili rispetto al mese precedente (-0,5%) e che continuano a mostrare un divario negativo rispetto allo scorso anno (-4,1%).

Le quotazioni del riso destinato al consumo interno, invece, hanno messo a segno dei rialzi rispetto al mese precedente (+1,8%). Tuttavia resta negativo il confronto con i prezzi di dodici mesi prima(-3,2%). Per quanto riguarda le vendite del nuovo prodotto, queste nel mese di gennaio hanno superato le 774mila tonnellate, corrispondente a circa la metà della disponibilità vendibile, dato inferiore di oltre otto punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

GRAFICO4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- gennaio 2016

	var. % gen-16/dic-15	var. % gen-16/gen-15
Riso e Cereali	-1,3	-15,7
Riso	1,8	-3,2
Farine di frumento tenero	-0,5	-4,1
Sfarinati di frumento duro	-2,4	-25,4

Dopo i rialzi del mese di dicembre, nel mese di gennaio le CARNI suine ed ovine hanno subito delle flessioni. In aumento i prezzi della carne di pollo, mentre si confermano le contrazioni per la carne di coniglio. Nello specifico, il comparto suino nel mese di gennaio è stato interessato da cali del 4,8% rispetto a dicembre per i prezzi dei tagli. Risulta in diminuzione il prezzo del lombo, mentre sono in ripresa cosce, spalle e pancette. Nonostante la dinamica congiunturale negativa, il

confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente evidenzia un incremento del 2,2%.

Anche la carne ovina ha registrato nel mese di gennaio un calo dei prezzi del 4,4% rispetto a dicembre. Su base tendenziale, i corsi si sono portati al di sotto dell'11,8% rispetto ai livelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Continua la sostanziale stabilità per i prezzi della carne bovina (+0,1% rispetto a dicembre). Nella prima settimana del mese le macellazioni sono

riprese e gli scambi si sono vivacizzati. L'offerta è risultata contenuta e con pesi superiori a quelli

medi del periodo. Rispetto al 2015, i prezzi risultano superiori del 2,2%.

<i>GRAFICO 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingresso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - gennaio 2016</i>	var. % gen-16/dic-15	var. % gen-16/gen-15
Carni	-0,1	1,1
Carne di bovino adulto	0,1	2,2
Carne suina	-4,8	2,7
Carne ovina	-4,4	-11,8
Pollo	3,5	-1,3
Tacchino	0,0	-1,7
Coniglio	-9,4	1,4
Salumi	0,1	2,8
Preparati con carne macinata	0,0	-0,8

Per quanto riguarda la carne di pollo, il mese di gennaio è stato interessato da un rialzo dei prezzi del 3,5% rispetto a dicembre. L'offerta risulta infatti ridotta, a fronte di una domanda vivace, trainata anche dalle promozioni della GDO. Tuttavia, dal confronto con gennaio 2015 emerge un calo dell'1,3% su base annua.

Ancora fermo è il mercato del tacchino, complice la bassa domanda, con i prezzi della carne che confermano i livelli del mese precedente. Anche l'offerta è contenuta e il mercato risulta quindi in sostanziale equilibrio. La dinamica tendenziale ha invece registrato una flessione anno su anno dell'1,7%.

L'avvio di nuovo anno è stato caratterizzato da diffusi ribassi nel comparto **LATTE, FORMAGGI E UOVA**, con la sola eccezione degli ulteriori aumenti messi a segno dai prezzi all'ingrosso dei formaggi a stagionatura lunga (+1,5% rispetto a dicembre). Una dinamica positiva riconducibile ai rialzi mensili osservati per il Parmigiano Reggiano e, sebbene di minore entità, Grana Padano. Le quotazioni del Parmigiano hanno beneficiato del buon andamento delle vendite e del calo delle giacenze. Segno 'più' che per i formaggi a stagionatura lunga si è mantenuto anche su base annua, con i prezzi attuali più elevati del 5,3%. Al contrario, non sono emerse variazioni di rilievo nel segmento dei formaggi a stagionatura media,

Relativamente al comparto cunicolo, il valore della carne di coniglio è sceso ulteriormente del 9,4% rispetto al mese precedente, in un contesto di eccesso di offerta. Al contrario, confrontando i prezzi con il 2015, si registra una variazione tendenziale positiva e pari a +1,4%.

Per quanto concerne i salumi ed i preparati con carne macinata, si confermano a gennaio prezzi sostanzialmente stabili su base mensile. La dinamica tendenziale, invece, mostra un aumento del 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per i salumi ed un lieve calo dello 0,8% per i preparati con carne macinata.

i cui prezzi sono rimasti stabili anche a gennaio (+0,1% rispetto a dicembre) e si sono confermati su livelli più bassi rispetto allo scorso anno (-2,2% rispetto a gennaio 2015). Identica situazione per i formaggi freschi, invariati su base mensile ma in calo rispetto a dodici mesi prima (-2,2%).

Pur mostrando una miglior tenuta rispetto al prodotto di provenienza estera (Francia e Germania), le quotazioni del latte spot (latte scambiato al di fuori degli accordi interprofessionali) hanno registrato a gennaio ancora forti ribassi (-4,6% rispetto a dicembre), accentuando il divario negativo rispetto allo scorso anno, giunto a sfiorare i dieci punti percentuali.

Tra le materie grasse, la dinamica negativa in atto a livello continentale ha provocato ulteriori ribassi mensili anche per gli altri prodotti a base di latte (-6,4% su base mensile), panna in primis. Negativo, ma meno accentuato, il divario rispetto a gennaio 2015: -1,4%.

Complice un quadro di mercato contraddistinto da un'offerta superiore alla domanda, all'ingrosso i prezzi delle uova hanno messo in evidenza un forte calo mensile (-8,2%) a gennaio. I prezzi attuali si sono confermati su livelli più bassi rispetto allo scorso anno (-18,7%).

GRAFICO 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - gennaio 2016

	var. % gen-16/dic-15	var. % gen-16/gen-15
Latte, Formaggi e Uova	-1,8	-3,6
Latte spot	-4,6	-9,2
Yogurt	0,0	0,0
Formaggi a stagionatura lunga	1,5	5,3
Formaggi a stagionatura media	0,1	-2,2
Formaggi freschi e latticini	0,0	-2,2
Altri prodotti a base di latte	-6,4	-1,4
Uova	-8,2	-18,7

Nel comparto degli OLI E GRASSI si registra un andamento altalenante per i prezzi dell'olio di oliva. Nelle prime due settimane del 2016 infatti si è registrato un generalizzato incremento delle quotazioni dell'olio di oliva su tutte le piazze di scambio. Le settimane successive hanno tuttavia visto un deciso rientro dei prezzi su alcune piazze che hanno determinato su base mensile un andamento sostanzialmente stabile (+0,9%). Il confronto con le quotazioni registrate nel mese di gennaio dello scorso anno resta nettamente negativo (-32,0%).

Il prezzo all'ingrosso del burro, dopo i rialzi dei mesi precedenti, ha mostrato una tendenza al ribasso nel mese di gennaio (-3,0%), attestandosi su livelli del tutto simili a quelli dello stesso mese del 2015 (+0,7%).

Prosegue la flessione per la categoria "altri oli alimentari" (-2,4%) determinata dall'andamento al ribasso dell'olio di semi di girasole, al contrario l'olio di semi di mais ha fatto registrare segnali di rialzo nel mese di gennaio.

GRAFICO 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi - gennaio 2016

	var. % gen-16/dic-15	var. % gen-16/gen-15
Oli e Grassi	0,1	-25,8
Burro	-3,0	0,7
Margarina	0,0	0,0
Olio di oliva	0,9	-32,0
Altri oli alimentari	-2,4	5,9

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale - per tutte le tabelle del paragrafo.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

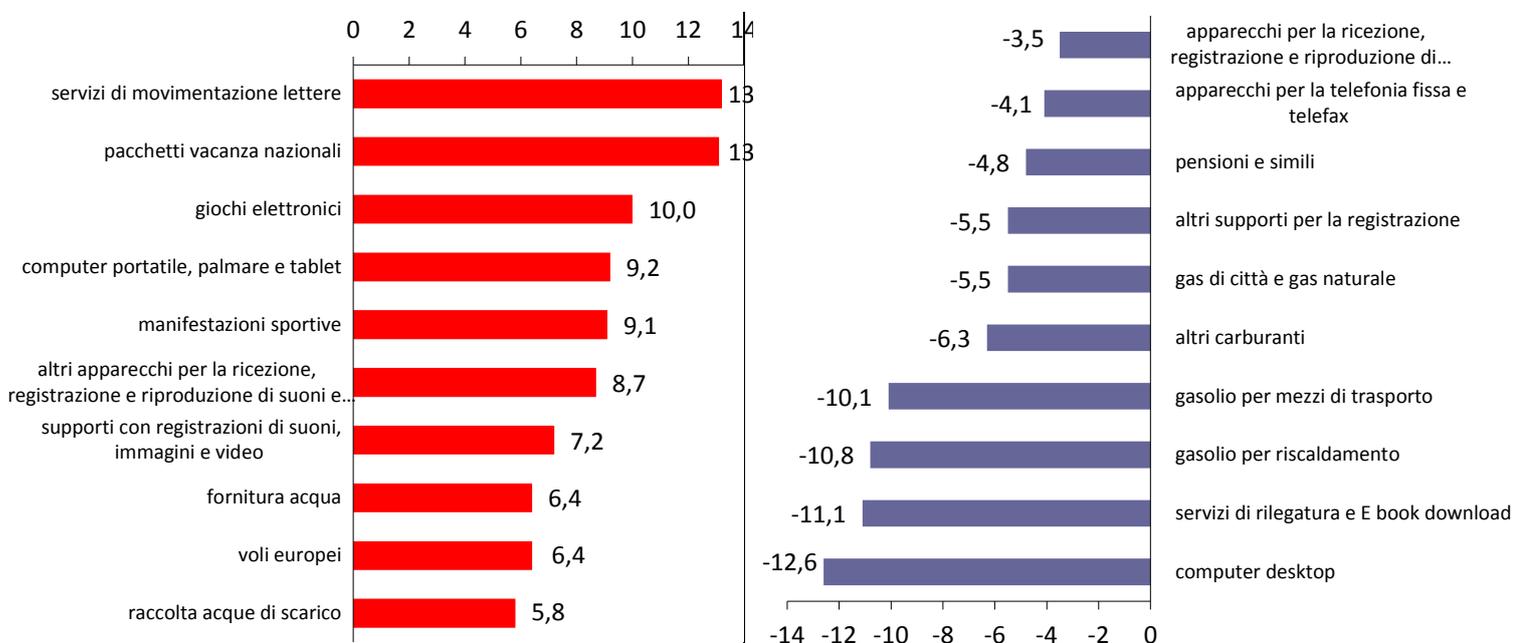
5.1. I maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati dagli Altri vegetali coltivati dalle Pere e dall'Olio di oliva; i più significativi rallentamenti si sono registrati per i Voli nazionali, europei ed internazionali.

Il lieve rialzo dell'inflazione su base annua di gennaio 2016 è la sintesi di spinte contrapposte. Con riguardo ai segmenti di consumo, *massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori*, i maggiori **amenti** si sono registrati per i Servizi di movimentazione lettere, i Pacchetti vacanza nazionali, i Giochi elettronici, i computer portatili, palmari e tablet, le Manifestazioni sportive, gli Altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni immagini e video. Salgono anche le i Supporti con registrazioni

di suoni, immagini e video, la Fornitura d'acqua, i Voli europei, la Raccolta acque di scarico.

Sono stati registrati in **ribasso** i Computer desktop, i Servizi di rilegatura e Ebook download, il Gasolio per riscaldamento, il Gasolio per i mezzi di trasporto, gli Altri carburanti. Scendono anche il Gas di città e gas naturale, gli Altri supporti per la registrazione, le Pensioni e simili, gli Apparecchi per la telefonia fissa e telefax e gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni.

GRAFICOS.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – gennaio 2016 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 300 segmenti di consumo del paniere Istat 2016.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 gennaio 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 25 gennaio 2016

Il petrolio a 28 €/barile, stabile l'euro rispetto al dollaro

A **gennaio** il petrolio Brent scende a 28 euro al barile, calando del 30% rispetto a gennaio 2015.

In **dollari il greggio di riferimento Europeo** vale 30 dollari al barile, perdendo il 36% in termini tendenziali.

La media mensile del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,086, invariato rispetto a dicembre e in diminuzione del 7% rispetto a gennaio 2015 (Graf. 7.1.9).

Prezzi industriali: benzina stabile e diesel in calo

In Italia, la **benzina a monte di tasse ed accise** costa 0,431 €/lt, invariata da novembre ma confermando un calo del -9% su base annua (Graf. 7.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di +3, +2 e +7 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 7.1), risale a 1,3 centesimi lo **stacco** con l'Area Euro (Graf. 7.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise**, costa 0,391 rispetto a 0,467 €/lt. di dicembre, calando del 24% in termini tendenziali.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di +5, +3 e +1 centesimi (Tab. 7.1).

In calo lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro che raggiunge 1,1 centesimi (Graf. 7.1.4).

Prezzi alla pompa

Ad inizio 2016 la **benzina al consumo** italiana costa 1,415 da 1,456 €/lt. del mese passato, perdendo il 4% su base annua.

La benzina italiana **permane** su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +15, +16 e +6 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è certamente dovuta alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 12 e 13 €¢ rispetto a Francia e Germania, mentre è inferiore di un centesimo rispetto al prezzo nel Regno Unito convertito in euro (Graf. 7.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,230 €/litro (1,323 il mese scorso), segnando un calo del 12% rispetto allo scorso anno.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 21 e 24 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è – come di consueto - negativo (-15 €¢) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 7.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia, risulta superiore di 19 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 21 e 24 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -15 €¢. (Graf. 7.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

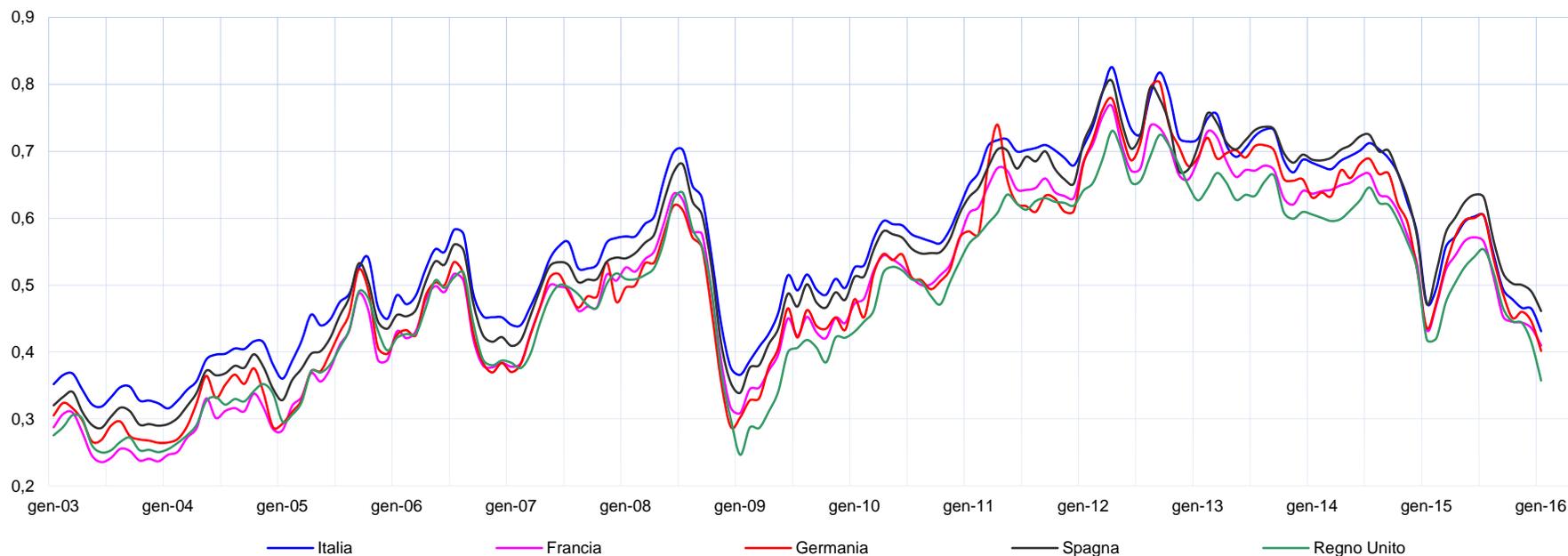


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

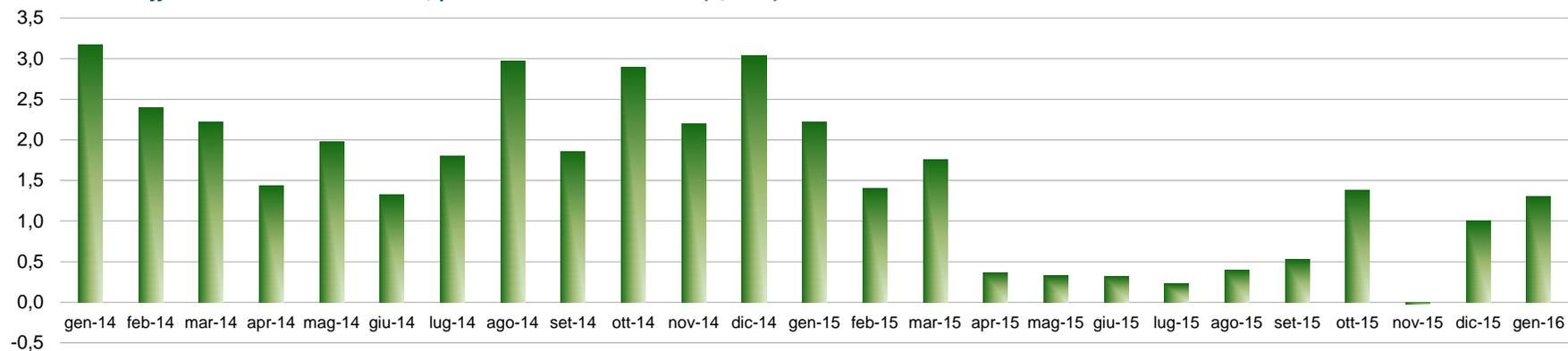


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)

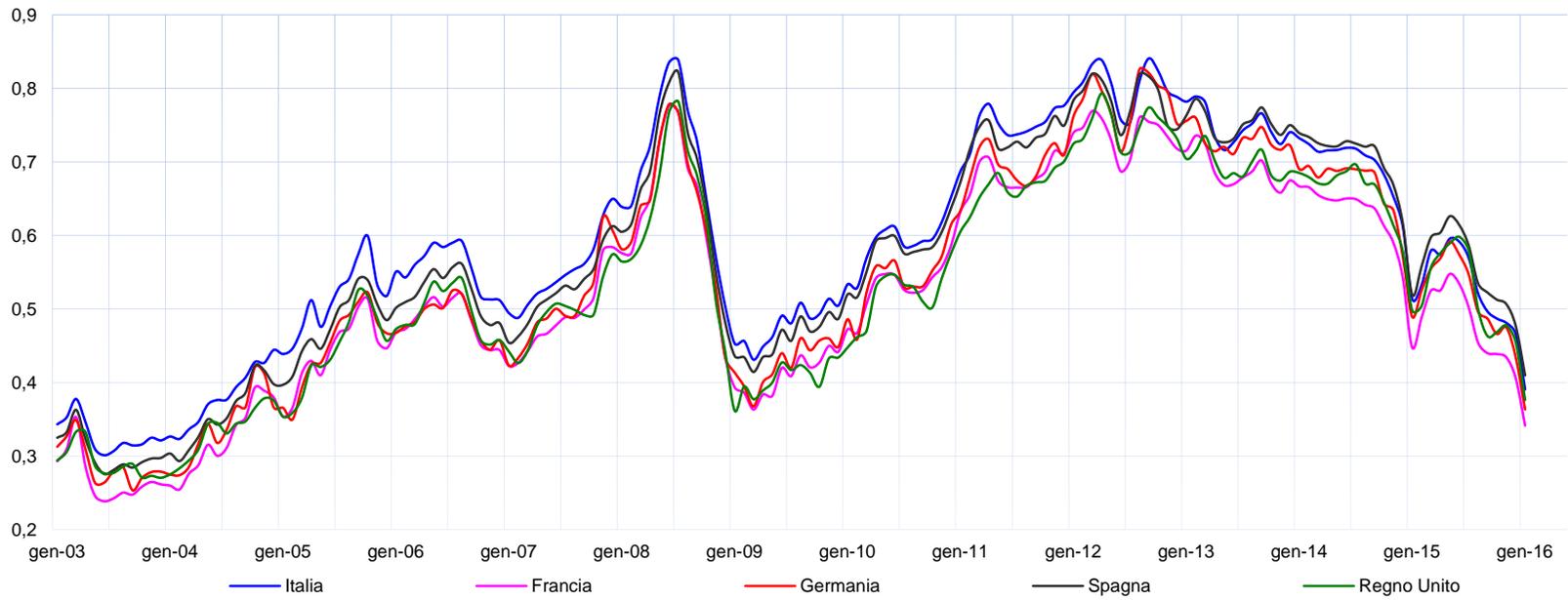


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

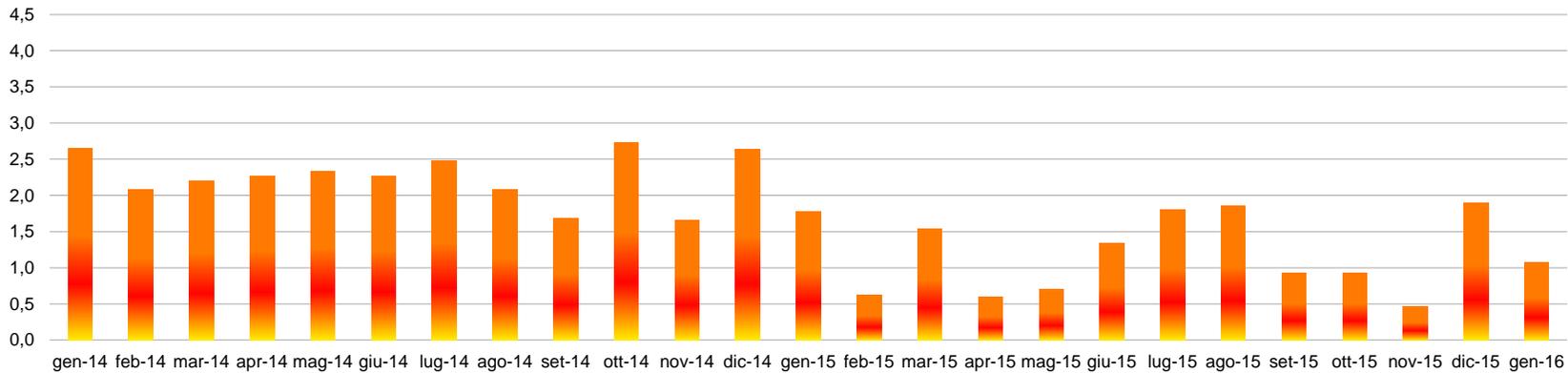


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)

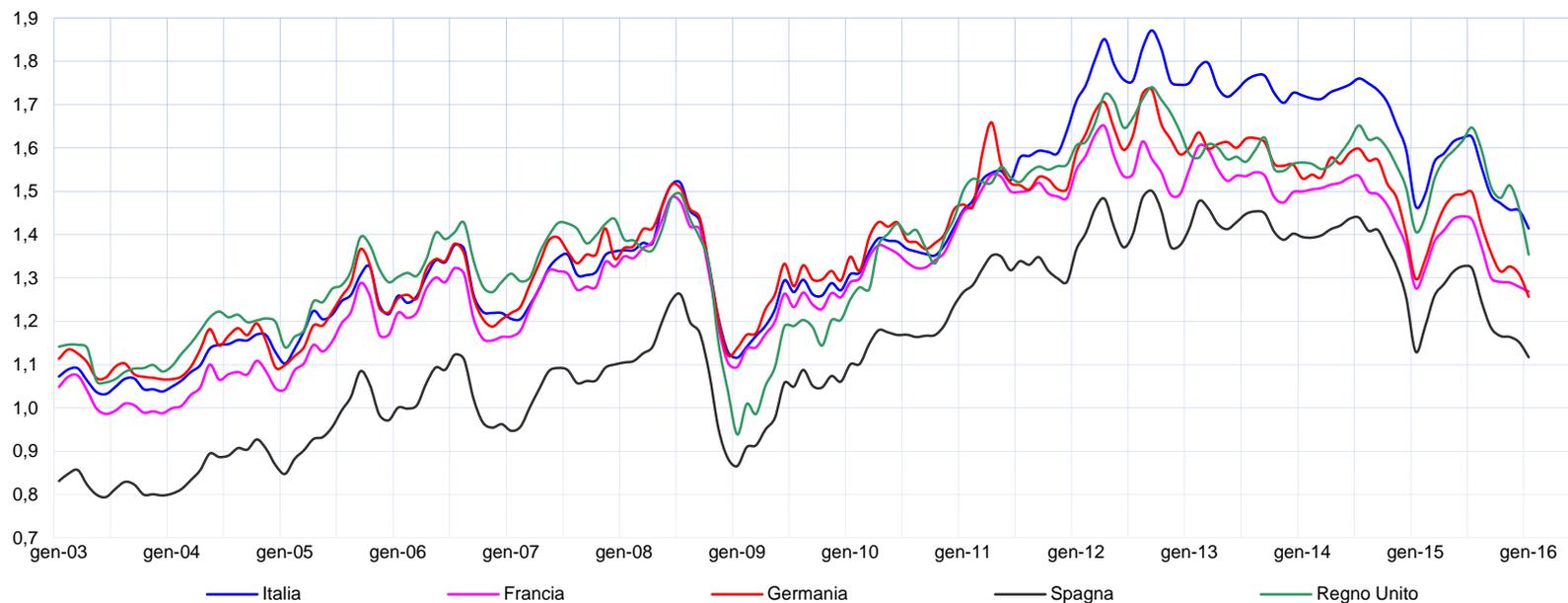


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– gennaio 2016)

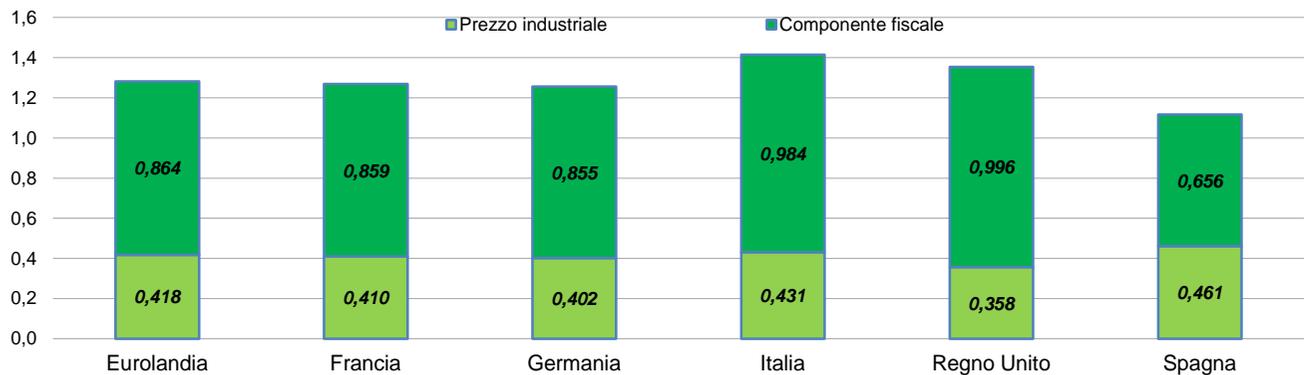


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)

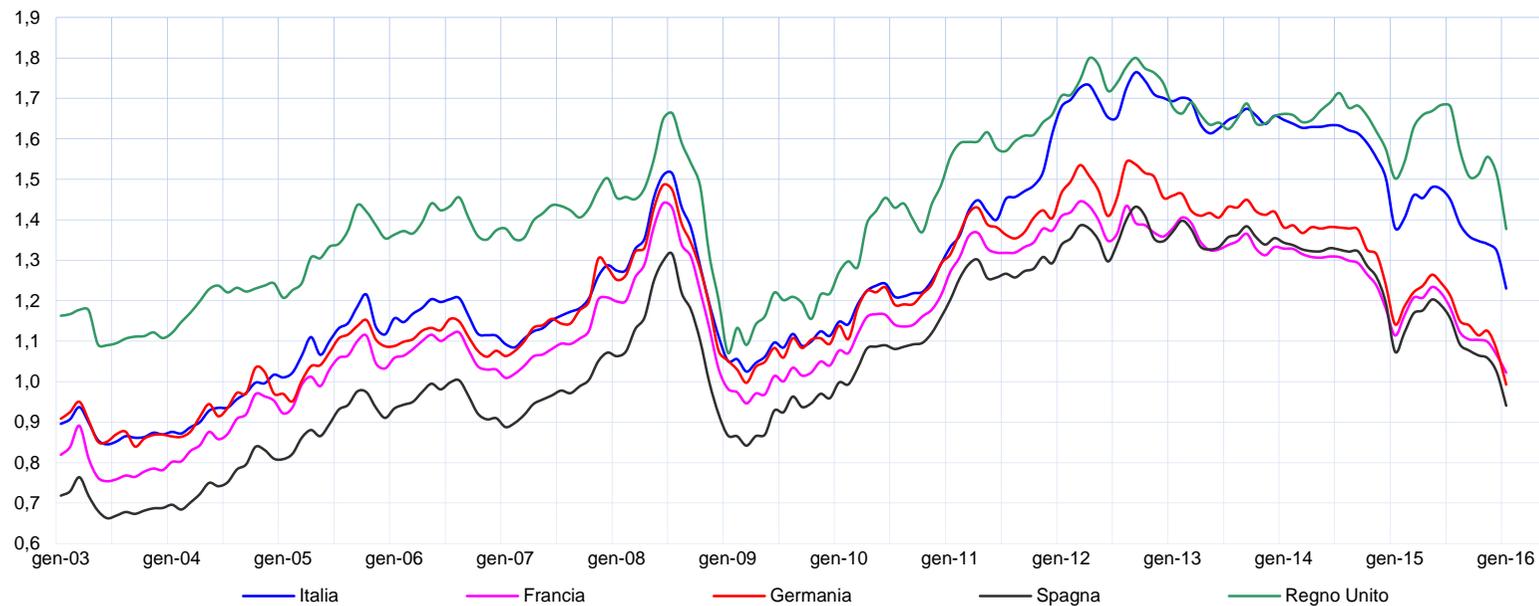


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro-gennaio2016)

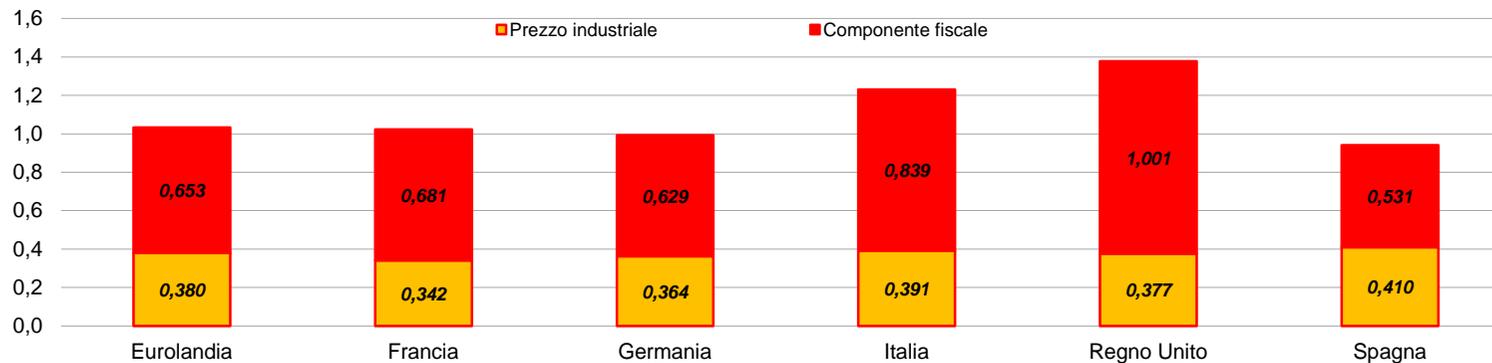


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

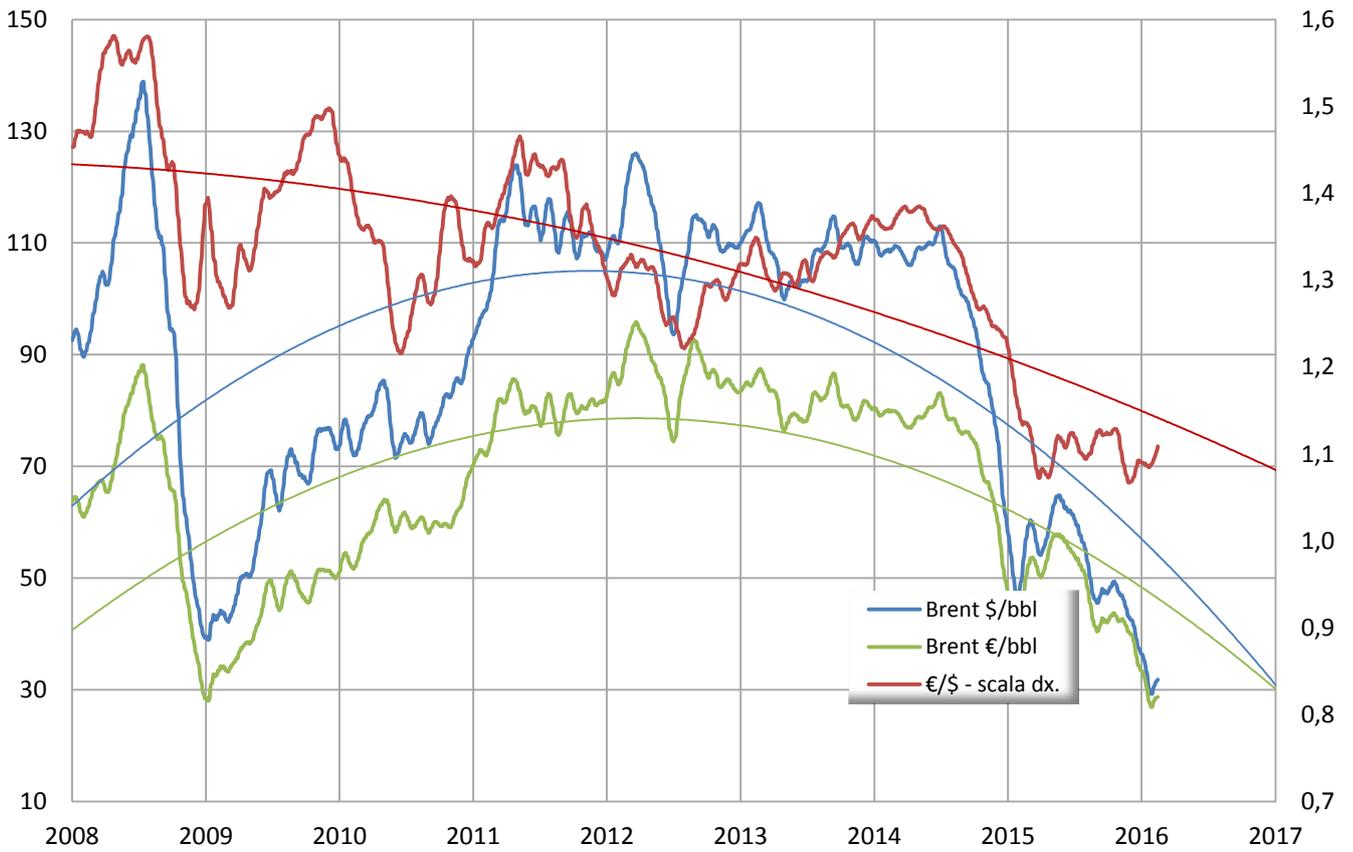


TABELLA 6.1.10– Carburanti Europei – Dati di sintesi, gennaio 2016

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,418	0,410	0,402	0,431	0,358	0,461	0,380	0,342	0,364	0,391	0,377	0,410
Prezzo al cons.	1,282	1,269	1,257	1,415	1,354	1,117	1,033	1,023	0,993	1,230	1,378	0,941
Comp. Fisc.	0,864	0,859	0,855	0,984	0,996	0,656	0,653	0,681	0,629	0,839	1,001	0,531
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,3	2	3		7	-3	1,1	5	3		1	-2
Prezzo al cons.	13	15	16		6	30	20	21	24		-15	29
Comp. Fisc.	12	13	13		-1	33	19	16	21		-16	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea